

# Messaggio

numero

**6302**

data

25 novembre 2009

Dipartimento

TERRITORIO

Concerne

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 17 settembre 2007 presentata da Lorenzo Quadri "Varare in tempi brevi misure pianificatorie restrittive a tutela del Cantone da ulteriori insediamenti della grande distribuzione straniera"**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

con il presente rapporto sottoponiamo al vostro esame la presa di posizione del Consiglio di Stato sulla mozione concernente la richiesta di varare in tempi brevi misure pianificatorie restrittive a tutela del Cantone da ulteriori insediamenti della grande distribuzione straniera, presentata il 17 settembre 2007 dal deputato Lorenzo Quadri.

### **PREMESSA**

La mozione prende spunto dalla strategia di vendita adottata negli ultimi anni dalle due grandi catene di distribuzione tedesche LIDL e ALDI che progettano, e in parte hanno già realizzato, nuovi punti di distribuzione anche in Svizzera.

Il Ticino non sfugge a questa dinamica, nel nostro Cantone a partire dal 2006 il gruppo ALDI ha aperto 5 punti di vendita e ne sta progettando altri mentre LIDL è tuttora in fase di progettazione pur avendo ottenuto alcune licenze edilizie.

La problematica legata al progressivo insediamento di queste catene estere nel mercato ticinese ed alla concorrenza rispetto al commercio esistente è stato oggetto negli scorsi anni di due specifiche interrogazioni del deputato Lorenzo Quadri (*"Moratoria sui grandi magazzini"* del 8.3.2005 e *"I 99 centesimi di Aldi"* del 24.9.2008, a cui il nostro Consiglio ha risposto il 3 maggio 2005, rispettivamente l'11 novembre 2008).

Più in generale la questione è legata alla presenza sul nostro territorio di ampie superfici di vendita caratterizzate da un forte afflusso di clienti con conseguenti ripercussioni sul traffico e sul carico ambientale di vaste zone del nostro Cantone.

Una predefinita mozione su questo argomento, sottoscritta dal deputato Raoul Ghisletta e altri cofirmatari il 30.5.2005, è stata evasa con il Rapporto del Consiglio di Stato del 13 marzo 2007 a cui rimandiamo integralmente.

Una seconda mozione inoltrata il 22 ottobre 2007 dal deputato Giuseppe "Bill" Arigoni e cofirmatari, con cui si chiedeva l'attuazione di un Piano di utilizzazione cantonale (PUC) riguardante l'ubicazione di grandi generatori di traffico è stata nel frattempo sospesa dagli

stessi mozionanti in funzione dei passi pianificatori intrapresi dall'autorità cantonale tramite lo strumento del Piano direttore su questo specifico tema.

## **1. INTRODUZIONE**

Come rilevato nella premessa, la questione dei grandi generatori di traffico rimane di particolare attualità nel nostro Cantone. Malgrado i primi grandi centri commerciali siano stati realizzati in Ticino negli anni '70, la pressione sul territorio per la costruzione di nuove strutture è tuttora presente e ha portato negli scorsi anni a situazioni in cui una corretta ponderazione tra gli interessi in gioco (protezione dell'ambiente, ricadute economiche, condizioni di mobilità) si è rivelata oltremodo impegnativa.

L'entrata sul mercato svizzero delle catene tedesche LIDL e ALDI, così come i piani di espansione dei grandi distributori presenti sul nostro territorio, non fanno che confermare questa tendenza.

La legge cantonale di applicazione della legge federale sulla pianificazione del territorio (LALPT) contiene già oggi specifiche disposizioni per regolare la costruzione di edifici e impianti con un'incidenza rilevante sull'organizzazione territorio (art. 71 e 71a LALPT). La Legge sulle strade, inoltre, pone condizioni per l'autorizzazione di centri commerciali, volte ad evitare che il traffico generato ponga problemi sulla rete stradale (art. 53 LStr).

Nella pratica, però, l'applicazione di queste disposizioni ha mostrato chiari limiti che hanno imposto l'elaborazione di una strategia complessiva a livello cantonale, concretizzata con la scheda R8 del nuovo Piano direttore.

## **2. LA SCHEDA R8 DEL PD (GRANDI GENERATORI DI TRAFFICO)**

La questione dei grandi generatori di traffico si presenta in due principali declinazioni. Da una parte essa riguarda le aree attualmente sature, o in procinto di esserlo, per le quali vanno identificate delle misure urgenti per far fronte alle emergenze di inquinamento e traffico; dall'altra essa riguarda anche le aree non ancora o poco occupate ma per le quali fin d'ora si manifesta un forte interesse. Per queste aree, strategiche dal punto di vista della localizzazione di questo tipo di impianti, si pone il problema di orientarne lo sviluppo, tramite la pianificazione direttrice e delle utilizzazioni.

A partire dal 2005, prendendo spunto dal quadro appena riassunto, il Dipartimento del territorio ha affrontato il problema a due livelli:

- tramite la definizione degli indirizzi pianificatori di carattere generale e a livello di PR relativi alla localizzazione di grandi generatori di traffico per gestirne lo sviluppo compatibilmente con il quadro territoriale, trasportistico e ambientale;
- con l'esame coordinato e severo delle domande di costruzione relative a centri commerciali e grandi generatori di traffico in modo da fornire all'Ufficio domande di costruzione le basi per una decisione coordinata e ponderata.

Rimandando per maggiori dettagli al Rapporto 13 marzo 2007 del Consiglio di Stato sulla precedente mozione Ghisletta e cofirmatari, ricordiamo qui che la definizione degli indirizzi pianificatori è avvenuta tramite l'elaborazione della scheda R8 del nuovo PD, con cui è stato possibile definire:

- i criteri di localizzazione dei grandi generatori di traffico, tenendo conto anche di un'adeguata accessibilità, segnatamente con i mezzi pubblici;

- un numero limitato di aree in cui realizzare grandi generatori di traffico;
- le modalità di gestione urbanistica delle aree appena indicate (punto 2), distinguendo tra lo sviluppo di aree potenzialmente attrattive e, nella misura del possibile, il recupero/riqualifica delle aree già compromesse.

Dopo la consultazione avvenuta nella prima metà del 2008 in base all'art. 15 LALPT, la scheda R8, di categoria dato acquisito, è stata ulteriormente affinata per essere successivamente pubblicata lo scorso 22 agosto secondo l'art. 18 LALPT.

Nel complesso la strategia definita dalla scheda e riassunta in precedenza è stata ben accolta dai Comuni e dalle cerchie interessati. I 4 ricorsi presentati contro la stessa riguardano:

- l'inclusione fra i comparti potenzialmente idonei per grandi generatori di traffico (GGT) dei Saleggi di Losone,
- la ridefinizione della superficie di vendita ammessa per il GGT di Riazzino,
- la modifica della delimitazione dei centri dei poli urbani di Bellinzona e di Chiasso.

Per contro, sia l'impostazione generale della scheda sia la scelta delle 8 zone potenzialmente in grado di accogliere nuovi generatori di traffico e la definizione delle modalità con cui disciplinare l'insediamento di queste strutture hanno trovato, nel loro insieme, una buona rispondenza da parte degli interessati.

Entro l'inizio del 2010 il Consiglio di Stato si esprimerà sui ricorsi e presenterà le proprie osservazioni al Gran Consiglio cui spetta la decisione in materia.

Di fatto ciò concluderà la fase di revisione del Piano direttore a livello cantonale, permettendo di sottoporre il PD alla Confederazione per l'approvazione definitiva.

È utile ricordare che, visti i tempi necessari per elaborare, consolidare politicamente, e mettere in vigore la scheda di PD, il Consiglio di Stato ha comunque ritenuto necessario procedere in parallelo con adeguate misure di tutela della pianificazione nei casi che lo richiedono. Ciò è apparso opportuno per due motivi: in primo luogo per evitare che la situazione degenerasse ulteriormente; secondariamente per fondare su una chiara base legale le decisioni in materia edilizia nella fase transitoria fino all'approvazione della scheda di PD ed alla sua traduzione nei PR comunali.

Ciò è stato il caso per il Pian Scairolo (dove lo scrivente Consiglio ha istituito una zona di pianificazione cantonale nel febbraio 2006), oppure per la zona industriale-commerciale di Cadenazzo-S. Antonino (ZP cantonale istituita nell'agosto 2008). In altre situazioni le misure di tutela sono state introdotte direttamente dai Comuni interessati (Tenero e Arbedo-Castione) o una decisione analoga è imminente (Balerna-Morbio Inferiore).

Infine richiamiamo la variante di PR, in fase di approvazione, che il Comune di Mendrisio ha adottato nel febbraio di quest'anno per il comparto di San Martino, e con la quale nella zona sono state introdotte una serie di misure pianificatorie in sintonia con gli indirizzi della scheda R8 del PD.

Riassumendo possiamo affermare che negli ultimi anni l'autorità cantonale ha affrontato in modo serio e coerente il tema delle strutture a forte affluenza di pubblico, compresi i centri commerciali di catene svizzere ed estere, sul nostro territorio.

### **3. L'INSEDIAMENTO DELLE CATENE DI DISTRIBUZIONE TEDESCHE**

Il progressivo insediamento di negozi delle catene LIDL e ALDI in Svizzera e in Ticino va inquadrato, dal profilo pianificatorio, nel discorso riassunto nel capitolo precedente. Da questo punto di vista, ma anche in generale, non è possibile trattare questi distributori in modo differenziato rispetto ai distributori indigeni già presenti sul nostro territorio. Valgono al riguardo le risposte che lo scrivente Consiglio ha fornito in precedenza alle due interrogazioni inoltrate dal deputato Lorenzo Quadri.

In sintesi, l'arrivo nel nostro Cantone di grandi magazzini stranieri rientra in un fenomeno di apertura e integrazione dei mercati. In tale contesto, per evitare che fattori potenzialmente positivi (maggior concorrenza a beneficio del consumatore, stimolo per un continuo miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta, rafforzamento della base occupazionale ed economica cantonale e del relativo substrato fiscale) possano essere compromessi dagli elementi indicati nei diversi atti parlamentari citati in precedenza, il ruolo dello Stato è quello di definire e far rispettare le norme legislative federali e cantonali entro cui si svolge l'attività commerciale, ad esempio nell'ambito pianificatorio e in quello dell'impiego della manodopera.

Spetta invece agli operatori del settore (produttori, fornitori, dettaglianti) saper dare le risposte aziendali più adeguate e approntare le strategie commerciali più opportune per far fronte alle nuove condizioni di mercato con un'accresciuta concorrenza.

Per le ragioni appena esposte, il Consiglio di Stato ribadisce che non ritiene né praticabile né opportuno adottare specifiche misure - pianificatorie o di altra natura - a tutela del Cantone da ulteriori insediamenti della grande distribuzione straniera.

Agire altrimenti, in base a considerazioni di protezionismo economico, sarebbe in violazione del principio di libertà economica sancito dalla Costituzione federale e in contraddizione con normative nazionali e internazionali entro cui il Cantone ha ristretti margini di manovra.

Altri sono quindi i pilastri sui quali deve poggiare la politica cantonale in materia di commercio al dettaglio. Due in particolare sono i campi d'intervento: da un lato misure puntuali per il miglioramento delle condizioni quadro (nell'ambito degli orari d'apertura, di una pressione fiscale competitiva per le aziende e dell'attrattiva turistica) e, dall'altro lato, provvedimenti tesi a salvaguardare e incentivare il potere d'acquisto delle economie domestiche, per sostenere la domanda locale e creare di conseguenza nuovi impieghi e quindi nuovi redditi.

### **4. CONCLUSIONE**

La strategia con la quale l'autorità cantonale ha affrontato e sta affrontando il tema dei generatori di traffico, sia svizzeri che esteri, è contenuta nella scheda R8 del Piano direttore cantonale.

A nostro giudizio questo modo di procedere si è rivelato adatto e sufficiente a contenere gli effetti indesiderati legati al progressivo insediamento di queste strutture sul territorio cantonale.

Alla luce di queste considerazioni, che riassumono e puntualizzano le intenzioni del Governo in materia di pianificazione dei centri commerciali a livello cantonale, riteniamo evasa la mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, G. Gendotti

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 17.09.2007

## MOZIONE

### Varare in tempi brevi misure pianificatorie restrittive a tutela del Cantone da ulteriori insediamenti della grande distribuzione straniera

del 17 settembre 2007

Le grandi catene di distribuzione tedesche LIDL e ALDI progettano di insediarsi in Svizzera "in grande stile". Il Ticino non fa eccezione.

Nei giorni scorsi sono comparse sui quotidiani cantonali inserzioni di ALDI Suisse per la ricerca di "direttori vendite regionali".

Di recente il Comune di Vezia, onde evitare insediamenti di nuovi grandi magazzini germanici forieri di ulteriore traffico e non richiesti dalla popolazione, ha negato la licenza edilizia istituendo una "zona di pianificazione". Mentre ALDI ha chiesto al Municipio di Pollegio un "incontro chiarificatore" relativo all'insediamento di un supermercato in quel Comune, avversato dal Consiglio comunale.

Lo sbarco in Ticino della grande distribuzione tedesca a basso costo deve preoccupare, e questo per vari motivi.

- Per comprimere i prezzi, questa grande distribuzione punta al massimo sfruttamento del personale, spesso sottopagato, e alla sua dequalificazione. Si rischia dunque di assistere a fenomeni di dumping e al massiccio ricorso a personale interinale e frontaliero, con conseguente aumento della pressione su tutti i dipendenti del settore della vendita, in una pericolosa reazione a catena.
- La grande distribuzione tedesca superdiscount non si serve certo da fornitori ticinesi. Fa arrivare la propria merce a basso costo da paesi stranieri. I fornitori locali saranno per contro, di conseguenza, sottoposti ad ulteriori pressioni da parte dei propri clienti (commerci già esistenti che si troveranno a far fronte alla concorrenza di LIDL e ALDI) per abbassare ulteriormente i loro prezzi.
- Lo sbarco in Ticino della grande distribuzione tedesca costituirà un ulteriore colpo per il piccolo commercio locale di prossimità (che già non se la passa bene).
- Il risparmio che questo tipo di grande distribuzione consente al consumatore è comunque limitato. Del resto a mettere in difficoltà numerosi ticinesi che vivono vicino o sotto la soglia di povertà non è certo il prezzo dei generi alimentari, ma semmai le cosiddette "spese fisse" (costi della salute in primis).
- I nuovi centri commerciali intendono sfruttare il Ticino per attirare clientela dall'Italia approfittando però delle condizioni quadro elvetiche, ma senza creare indotti sul nostro territorio. La clientela italiana ci potrà essere finché il cambio euro/franco sarà favorevole. Quando non lo sarà più, il flusso di clienti dalla vicina Penisola diminuirà sensibilmente. E allora a trovarsi in difficoltà - con le conseguenze occupazionali del caso - non saranno solo LIDL e ALDI, ma anche i grandi magazzini già esistenti in Ticino.
- In Ticino il numero di grandi superfici di distribuzione è già ora superiore alle necessità della popolazione.
- I nuovi megacentri commerciali, oltre a rischiare di diventare delle "cattedrali nel deserto", creerebbero ulteriori flussi di traffico in zone già congestionate, rispettivamente andrebbero a congestionare inutilmente aree in cui il traffico è ancora contenuto. A risentirne, la qualità di vita della popolazione residente.
- Il territorio ticinese non ha bisogno della comparsa disordinata di ulteriori capannoni-baraccopoli.

Davanti all'offensiva di LIDL, ALDI e consimili, è compito del Cantone tutelare il proprio territorio, il proprio commercio (in particolare i piccoli negozi, già in difficoltà) e prevenire fenomeni di dumping salariale e sociale.

Demandare il compito a qualche Comune volenteroso (vedi il citato esempio di Vezia) non può essere la soluzione, dal momento che le conseguenze negative degli insediamenti commerciali in discussione si estendono ben oltre i confini del Comune scelto per crearvi un nuovo megacentro commerciale, e che potrebbe eventualmente opporvisi.

Occorre dunque mettere a punto a livello cantonale una pianificazione il più possibile restrittiva nei confronti della grande distribuzione straniera, la quale in tutta evidenza mira ad insediarsi nel nostro Cantone con mentalità colonialista.

Con la presente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di varare in tempi brevi provvedimenti pianificatori che tutelino il territorio, il mercato del lavoro, il commercio ticinese da ulteriori insediamenti di grandi superfici di vendita straniere.

Lorenzo Quadri